Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 41 (1899)

Heft: 23

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 41° LUGANO, 15 Dicembre 1899. N. 23.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. *5* in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — **Pei Maestri** fr. *2. 50*. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi a l'indole del giornale, riservato il diritto di revisione – Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. - Non si restituiscono manoscritti.

Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto agli edit. Colombi a **Bellinzona**.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1998-99

con sede in Bellinzona

Presidente: avv. Stefano Gabuzzi; **Vice-Presidente**: prof. Emilio Rotanzi; **Segretario**: Antonio Odoni; **Membri**: direttore Gius. Stoffel e col. Carlo Rondi; **Cassiere**: Prof. Onorato Rosselli in Lugano; **Archivista**: Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Membri: cassiere Giovanni Andreazzi, arch. M. Conti e maestro P. Marcionetti.

Supplenti: maestro G. Ostini, maestro Antonio Gada e cap. P. Taragnoli.

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri.

Anno scolastico 1899-1900

Libreria Editrice COLOMBI e C.

BELLINZONA

☞ Rendiamo attenti i signori Docenti e le spettabili Autorità scolastiche sulle seguenti nuove operette di recentissima pubblicazione:

IL LIBRO DI LETTURA

PER LE SCUOLE ELEMENTARI TICINESI

compilato dal sig. Professore **Francesco Gianini**

vice-Direttore della Normale Maschile

reso obbligatorio dal Dipartimento di Pubblica Educazione.

VOLUME I PER LE CLASSI I E II

oltre 400 pagine di testo, con copiose, interessanti illustrazioni e vignette dimostrative, diviso in cinque parti:

I. *La Scuola* — II. *La Casa* — III. *La Patrta* — IV. *Conosci te stesso* — V. *Il mio piccolo mondo.*

(In corso di preparazione il II volume per le classi III e IV).

Sommario di Storia Patria

DEL

maestro **Lindoro Regolatti**

Nuova edizione accresciuta e migliorata nel contenuto, corredata da numerose i cisioni e cartine colorate.

SO LEGGERE E SCRIVERE

Nuovo Abbecedario redatto da **Angelo** e **Bartolomeo Tamburini**, compilato secondo le più moderne norme pedagogiche e riccamente illustrato.

ANNO XLI. LUGANO, 15 Dicembre 1899 N. 23.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA

SOMMARIO: Istruzione commerciale — L'economia sulla pubblica educazione — Dicembre (Sonetto) — Una parola sui libri di lettura per i giovanetti — Società svizzera d'igiene scolastica — Bibliografia — Notizie varie — Per i maestri in disponibilità — Informazioni e risposte.

ISTRUZIONE COMMERCIALE. (1)

L'ultimo rapporto della Società dei Commercianti di Zurigo, pubblicato dal segretario di quella Società, signor Colonnello Richard, è assai interessante anche per la classe degli insegnanti.

Il sig. Richard è da lungo tempo segretario, ed il suo giudizio sull'attuale sviluppo dell'insegnamento commerciale e sulle riforme allo stesso hanno una seria importanza. Ecco un sunto delle sue osservazioni sul tema «Università Commerciali, o scuole secondarie di commercio».

La prima parte contiene la esposizione storica degli sforzi fatti per la fondazione di una università commerciale. Già nel 1877 fu presentata al Consiglio federale la proposta di aggiungere al Politecnico federale una sezione di insegnamento superiore di commercio e di amministrazione. Soltanto nel 1891 le camere federali si occuparono della questione. In seguito ad una petizione della Società svizzera dei commercianti, nel Consiglio degli Stati fu formulato un postulato in proposito, ma fu respinto tanto da questo consiglio, come dal Nazionale.

Intanto all'estero si moltiplicarono le scuole superiori di commercio, sia come istituti speciali sia come sezioni di università o di politecnici già esistenti. Nella Svizzera si volle seguir l'esempio; si riaprì la questione ed un certo numero di scuole superiori

(1) Il presente sunto fu ricavato da un lungo articolo della *Schweizerische Lehrer Zeitung*.

di commercio private furono fondate. Nell'autunno del 1895 il Dott. Bertsch, ajutato da influenti commercianti zurighesi, aprì in Zurigo un'accademia superiore di commercio. Due anni dopo St. Gallo manifestò il desiderio d'avere una università federale di commercio, poi Basilea, Neuchâtel e Ginevra si fecero avanti nello stesso scopo.

Ma visto che la riuscita del progetto di un consimile istituto federale di commercio era oltremodo difficile, quelle città si accinsero da sole, cioè coi sussidii dei rispettivi cantoni, a fondare scuole superiori di commercio con buonissimi risultati.

Il segretario della Società dei commercianti di Zurigo propone di seguire l'esempio delle sopranominate città a tutti i centri di popolazione che aspirano ad avere una scuola di commercio.

È un fatto che la istruzione dei commercianti non raggiunge ancora nella Svizzera il punto necessario perchè essi possano lottare con vantaggio contro la forte concorrenza dei commercianti esteri. Questo non deriva dalla mancanza di una università commerciale svizzera: le cause sono più profonde.

Anzi tutto è da osservare che troppo spesso si avviano alla carriera del commerciante i giovani che mal riescono a continuare gli studii, e la classe dei commercianti raccoglie troppo elementi scadenti che abbassano il livello della capacità del ceto.

Poi un errore ancor più grave è quello di avviare alla professione di commerciante dei giovani immaturi, prima ancora che abbiano acquistato le cognizioni elementari necessarie per esser licenziati dalla scuola primaria. Questo errore li colpisce per tutta la loro vita, e li rende inetti a trar profitto dagli insegnamenti delle scuole complementari, mancando delle cognizioni elementari. I commercianti non dovrebbero impiegare dei giovani che non frequentarono almeno nove classi di scuola, se non vogliono ingrossare le file del proletariato commerciale.

E qui l'egregio Segretario della Società dei Commercianti di Zurigo osserva che nove classi son da considerare come l'estremo limite minimo, perchè ben riflettendo alle cognizioni che deve avere, ai nostri giorni, un buon commerciante, nove anni di scuola sono davvero pochi. Un buon commerciante deve assolutamente conoscere, oltre alla sua lingua materna, almeno le altre due lingue nazionali; deve conoscere la geografia, l'aritmetica, la contabilità e le norme principali del diritto commerciale e della scienza delle finanze.

Vi sono, è vero, presso le diverse società dei commercianti delle scuole complementari ove, nelle ore serali, si insegnano quelle materie, ma esse non trovano presso i principali, e presso le autorità, l'accoglienza che meritano.

Per i giovani che hanno mezzi e tempo ci sono anche, in molte città della Svizzera, delle scuole secondarie di commercio, sostenute dai cantoni e dai comuni ove risiedono, come a Neuchâtel, a St. Gallo, a Ginevra ed a Bellinzona. Altre sono sezioni o de' Ginnasi cantonali o delle scuole industriali, come a Berna, Soletta e Frauenfeld. In tutto la Svizzera conta 17 scuole pubbliche secondarie di commercio con più di 1300 allievi. La scuola commerciale di Zurigo, che fu ultimamente riorganizzata, è una sezione della scuola industriale del Cantone ed ha per iscopo di preparar i giovani che vogliono diventare commercianti oppur entrar al servizio delle ferrovie o delle poste. Il piano degli studii è tale che se un giovane intelligente frequenta assiduamente tutti i corsi può facilmente far la sua pratica e riuscire un buon commerciante.

Secondo il sig. Colonnello Richard, siffatti studii potrebbero essere ancora più utili alla gioventù se fossero organizzati come sezioni dei ginnasii cantonali e per modo che gli allievi possano conseguire un attestato di maturità che loro permetta di entrare alle università od al politecnico. Egli ha tutta la fiducia nelle scuole secondarie commerciali organizzate come propone; e si attende da queste scuole una vera evoluzione del commercio svizzero.

Egli è aperto sostenitore delle scuole secondarie di commercio e non crede menomamente necessaria una università commerciale. I pochi giovani che, dopo aver fatto gli studii in una scuola secondaria di commercio, volessero approfondire di più le loro cognizioni, possono inscriversi alla facoltà di giurisprudenza o di economia politica di qualche università.

È però da notare che i corsi delle università non corrispondono completamente agli scopi che si prefiggono gli aspiranti alle carriere commerciali. A questo inconveniente si potrebbe riparare introducendo nei corsi delle modificazioni nel senso di specializzare certe materie che interessano i commercianti e di introdurre nuovi corsi di scienze commerciali od industriali. Questo potrebbe fare anche la Confederazione per quanto concerne il Politecnico.

Gli studenti che intraprenderebbero questi alti studii, in ogni caso non potrebbero esser molti; ma se si dessero con poche ore settimanali, allora potrebbero essere frequentati anche dai commercianti già fatti per approfondire le loro cognizioni, e sarebbero in questo modo molto utili.

Concludendo il sig. Richard formula i seguenti postulati:

1° Per far sì che il commercio svizzero possa efficacemente

concorrere col commercio straniero è necessario di allargare le cognizioni del ceto dei commercianti con un insegnamento approfondito e completo.

2° Ai principali è da raccomandare di non accettare assolutamente dei praticanti i quali non abbiano fatto almeno nove anni di scuola.

3° I principali dovrebbero appoggiare efficacemente le scuole complementari delle società di commercio ed eccitare i loro giovani praticanti a frequentarle, concedendo loro le ore necessarie.

4° Nei cantoni che non hanno una scuola commerciale, i comitati delle sezioni della Società Svizzera dei Commercianti devono insistere presso le autorità cantonali onde sia annessa alle scuole cantonali secondarie una scuola di commercio con almeno cinque classi indipendenti dalle classi ginnasiali e tecniche.

5° Non è necessario dar seguito all'idea di creare una università commerciale. Però nei cantoni con Università le società dei commercianti devono insistere perchè siano tenuti dei corsi superiori di scienza commerciale; altrettanto si dica riguardo al Politecnico federale.

Il segretario della società dei commercianti di Zurigo ha posto i 5 quesiti come postulati da studiarsi attentamente dalle diverse sezioni della Società Svizzera dei Commercianti e da tutti coloro ai quali stanno a cuore il commercio e le industrie della Svizzera. Come si vede è una questione di istruzione, in un ramo speciale è vero, ma che poggia sopra il grande principio della istruzione generale della gioventù e dello sviluppo delle scuole primarie e secondarie.

Nel Cantone Ticino fu fatto un passo considerevole colla istituzione della scuola di Commercio, per la quale il Cantone ha fatto e fa sforzi ingenti. Diremo anzi che, rispetto alle altre scuole secondarie, il nostro cantone spende per la nuova scuola di commercio più di quanto gli altri cantoni fanno per gli studii commerciali rispetto alle loro scuole ginnasiali. Vogliamo attendere con fiducia i vantaggi che ne deriveranno al Cantone da questo suo grave sagrifizio. F.

L'economia sulla pubblica educazione

I nostri lettori già conoscono la parte che è destinata all'educazione pubblica nel progetto di *economie* presentato dalla Commissione legislativa, accettato dal Governo, e che sarà probabilmente discusso dal Gran Consiglio quando, nel prossimo gennaio, ripiglierà i lavori stati interrotti dal suo aggiornamento.

Nell'enumerare le piccole riduzioni di spese riguardanti questo ramo dell'amministrazione, non abbiam creduto di sollevare obbiezioni o proteste, come qualche nostro amico avrebbe voluto si facesse; e ciò per due ragioni. Una, quella di non seguire l'esempio di coloro che gridano economia ad ogni angolo di strada, ma la vogliono davvero soltanto quando va a pregiudizio degli altri; mentre la rifiutano e ne impugnano la possibilità, se trattasi di farla a spese loro o delle località che rappresentano. Finchè si agisce così, non si fa cosa seria, e la parola economia rimane lettera morta. L'altra ragione che c'impose silenzio sta in ciò, che le poche diminuzioni che verrebbero recate al bilancio della pubblica istruzione, non produrranno a questa notevole nocumento.

Trattasi anzitutto di sopprimere la *Commissione cantonale degli studi*, per risparmiare i 500 franchi che ogni anno figurano nel Preventivo. Abbiamo già avuto occasione di esporre le nostre idee su questa ruota dell'ordinamento educativo nel nostro Cantone; ruota ormai divenuta superflua e quasi senza moto.

Mezzo secolo fa, e per parecchio tempo dopo, essa era il braccio destro del Direttore della Pubblica Educazione, si radunava in sessioni autunnali che talora duravano intiere settimane, e le sue mansioni erano della massima importanza e non rimanevano lettera morta negli articoli di legge. Essa, per esempio, esaminava le petizioni degli aspiranti all'impiego di maestro e professore, faceva le proposte sulla scelta degli ispettori, dei direttori e professori del Liceo, dei Ginnasi, scuole maggiori e in genere di tutto il personale scolastico la cui nomina fosse di spettanza del Consiglio di Stato. Sceglieva dentro o fuori del suo seno i delegati ad esaminare gli aspiranti alle scuole secondarie e superiori; faceva le proposte per l'adottamento dei libri di testo; esaminava i rapporti e lo stato di tutte le scuole; preavvisava sull'assegnamento dei sussidi da accordarsi alle Comuni per le scuole primarie; discuteva i progetti di legge e di regolamento da presentarsi al Consiglio di Stato ed al Gran Consiglio, ecc. Queste attribuzioni, è vero, potevano venir esercitate, in casi d'urgenza, anche dal solo Dipartimento, ma l'eccezione non divenne mai regola.

Esse vennero d'assai ridotte colla legge scolastica del 1879. Si cominciò a sostituire al nome di «Consiglio di P. E.» quello più umile di *Commissione*. Al «discutere» i progetti di legge e di regolamento fu sostituito il «preparare»; le proposte per le nomine ad ispettori, direttori, e professori delle scuole secondarie sono lasciate alla Commissione solo in quanto avviene *la scadenza generale* delle nomine; in luogo di far le proposte per l'adottamento dei libri di testo, essa ha puramente il compito

di suggerirli... e da parecchio tempo non è neppur più chiamata a disimpegnarlo; questi avanzi di attribuzioni noi crediamo che siano ormai andati in disuso, poichè la Commissione non viene che rarissimamente convocata. Ciò vorrebbe significare che l'opera sua è divenuta o giudicata inutile, e può essere benissimo gerita dal solo Dipartimento. Ecco perchè non troviamo più necessaria la sua vita, nè crediamo dover rimpiangerne la morte.

E dal lato «economia?» Siamo persuasi che non sarà punto alleggerito il budget per questa via, poichè non ne era aggravato che apparentemente per l'addietro. Ciò diciamo appoggiati al fatto, che da più anni i membri della Commissione cantonale per gli studi non percepiscono più alcun indennizzo, nè per le trasferte nè per le sedute al capoluogo. Non sappiamo se vi abbiano tutti rinunciato spontaneamente, o se vengono dimenticati da chi dovrebbe pensare al loro compenso: segnaliamo il fatto per dimostrare che non è questione d'economia quella che dovrebbe consigliare l'abolizione di quel moribondo consesso.

Invece qualche reale risparmio potrà effettuarsi sulle borse di *sussidio agli allievi delle Scuole Normali.* La legge attuale ne assegna 60, cioè 30 da fr. 220 per i maschi e 30 da 200 per le femmine. Riducendole a 25 per cadauna scuola si ottiene un risparmio di circa 2100 franchi all'anno. Ne scapiterà il personale insegnante che quelle scuole prepara al paese? Con 10 borse di meno non avremo anche minor numero di maestri? Ci dorrebbe se ciò si dovesse verificare nel sesso mascolino, del quale difettano le nostre scuole; e in tal caso si potrebbe ricorrere ad un diverso riparto dei sussidi, in modo che alla scuola normale maschile si assegnino, per esempio, 30 borse, e 20 soltanto alla femminile. Inoltre vorremmo si potessero accordare i sussidi soltanto a quegli allievi che danno prove solenni di volersi realmente dedicare all'insegnamento, e poi si applicasse rigorosamente la legge scolastica, la quale prescrive, all'art. 225, che i patentati dalle nostre Scuole Normali devono riversare nella cassa dello Stato il sussidio ricevuto, quando non professino, almeno per 4 anni consecutivi, in una Scuola del Cantone. È voce generale che finora non s'è mai chiesta nè ottenuta la restituzione di detto sussidio, nè totale nè parziale, quantunque non sian rari i casi di docenti che abbandonarono l'insegnamento prima del quadriennio, o che non l'hanno neppur incominciato, felici di aver trovato altre vie più gradevoli. Costoro hanno, forse senza preconcetto, ingannato l'Autorità preposta alla pubblica istruzione, e questa, se quanto è generalmente creduto trova modo di verificarlo, ha il dovere di far rispettare la legge.

Nulla diciamo del risparmio che può farsi sopprimendo la distribuzione dei *premi* nelle scuole secondarie. La risoluzione che abolirà tutti i premi, per tutti i gradi delle scuole pubbliche, seguendo l'esempio delle private, sarà salutata con entusiasmo dalla grande maggioranza del nostro Corpo insegnante.

Resta la misura restrittiva proposta verso le Scuole maggiori, portando da 10 a 15 il numero d'allievi che realmente le devono frequentare per tutto l'anno, siccome condizione della loro esistenza. Anche quì, lo confessiamo, non ci basta il coraggio di combattere l'innovazione. Abbiamo troppa conoscenza dello stato misero di alcune di dette scuole, sopratutto maschili, per augurare che vivano ancora a lungo, senza speranza ormai di vederle migliorare. Se per tener aperta una scuola detta «maggiore» devesi reclutare ogni anno un elemento immaturo, e che può attingere l'istruzione che gli manca, nelle vicine scuole «minori», devesi ammettere che è ragionevole l'idea di chiuderla e non obbligare lo Stato ed i Comuni a pagare 200 o più franchi per ogni ragazzo o ragazza che *figura* nel suo catalogo.

Ecco in breve le ragioni che c' inducono a non opporci alle poche economie che il Consiglio di Stato intende effettuare sul ramo Educazione.

DICEMBRE

SONETTO

Cade velato il sol; sento il rovaio
Fischiar rabbioso a rabbuffarmi il crine
E coi rigori antivenir gennaio;
Fosco tutto del ciel veggio il confine,

Brume a versar pronto e algenti brine;
Ond' io stringendomi nel vecchio saio
Il passo affretto, il capo e il dosso inchine,
E al vecchio bracco al focolar mi appaio.

Con lui sonnecchio, e della vita il verno
Sento che a quel dell'anno si concerta.
Chiamar la madre antica anco discerno,

Qual venga voce di lontana erta.
Agghiado in pria, ma poi süasa l'alma,
"Vengo, rispondo, è dolce alfin la calma."

M. G.

Una parola sui libri di lettura per i giovanetti.

Si avvicina il tempo in cui i genitori regalano festosamente i loro piccini. Un *buon libro* viene con gioia salutato dalla gioventù, ed anche i genitori regalando buoni libri sanno di farne bello e buon regalo ai loro bambini.

La prima domanda però che s'impone è questa: Qual'è il libro che corrisponde agli scopi che si propongono i donatorî? Da qual libro il bambino o la bambina ritrarranno un vantaggio morale duraturo? Non è facile rispondere. Anzi, c'è pericolo che, nel dubbio, si segua la *reclame*, e si vada dal libraio a scegliere un libro che è là sottomano, e che non ha di buono che la legatura dorata. Eppure si ha spesso l'intenzione di comprare un libro veramente buono.

Ad ogni maestro sarà capitato di accorgersi che nella scuola vengono introdotti di contrabbando libri indegni, che finiscono di nascosto a circolare sotto tutti i banchi. Si sa che esiste una intera letteratura fatale ai giovanetti ed anche che i fabbricatori, per non dir altro, di tale letteratura si tengono nascosti consapevoli del loro malfare.

Devono i maestri denunziare tali avvelenatori della gioventù? non lo potrebbero, ed i loro storzi sarebbero vani. Ebbene, allora, si lavori a distruggere la mala opera. Per le Feste di Natale si scelga da ciascun maestro un bel cesto di libri buoni da metter sott'occhio ai genitori e indurli a farne acquisto.

Nei Cantoni tedeschi è uso di pubblicare dei cataloghi di libri buoni, principalmente poco prima di Natale: la *Rivista dei maestri svizzeri* pubblicò, come appendice al N. 47, un lungo catalogo di libri, scelto dopo attento esame e consiglio dei numerosi maestri competenti.

Perchè non potrebbe ciò fare anche il nostro *Educatore?* anche da noi si regalano i bambini a Natale. Troppo spesso i genitori non sanno bene cosa scegliere di utile; potremmo comperare dei libri, dicono, ma quali? e troppo spesso ancora vengono dati nelle mani ai bambini libri inutili o che riscaldano troppo ed inutilmente la loro facile fantasia. Cerchino i maestri di facilitare i genitori, i quali nel loro buon animo non vogliono che far del bene ai bambini: si accordino, e quando vengono occasioni come il Natale o l'Epifania pubblichino sull' *Educatore* piccole liste di libri da consigliarsi ai genitori onde facciano ai loro piccini utili e buoni regali. È ciò che fece sempre la Società dei maestri sviz-

zeri, nominando a tale scopo una speciale commissione. Ecco come i membri di questa si esprimono sui criteri che li guidarono nella loro incombenza: «Noi non vogliamo dei libri con tendenze troppo spiccate ad insegnare e moralizzare, ma non vogliamo neppure libri che hanno per iscopo unico di divertire i ragazzi ed eccitare di soverchio la loro fantasia.

Noi consiglieremo sempre libri che siano per i giovanetti *uno svago piacevole* dopo compiuto il lavoro della scuola: che insegnino loro l'amore per il bello e l'avversione al male; che mettan loro sotto gli occhi casi diversi della vita per i quali vengano ad apprezzare la virtù e distinguere quali sono i doveri da compiere e gli atti da sfuggire. Insomma, libri che facciano i giovanetti *forti* moralmente, che loro apprendano l'*amore della verità* e *la vita qual'è*.

Sarà poi sempre bene di scegliere libri che non stimolano troppo il piccolo lettore: questi deve seguire pacatamente la lettura, e non lasciar campo di lavorar troppo la sua fantasia. Questa osservazione vale anche in quanto riguarda individui più maturi d'età, perchè se la sola fantasia è, diremo così, occupata dalla lettura, questa vien meno ad uno de' suoi scopi, quello di istruire. Tenuto calcolo di queste idee nella compera dei libri, la gioventù ne avrà non pochi vantaggi.

Non è pur mai abbastanza raccomandato di non permettere *troppa* lettura ai fanciulli: questi devono essere più volontieri lasciati al giuoco in giardino. L'osservazione della natura, e lo studio in iscuola possono di più che l'eccessiva lettura: vale a dire giovare di più ai bambini che tutto il sapere che si appropriano da soli col leggere. Lo ripetiamo: la lettura non deve essere, per il ragazzo, che uno *svago piacevole* senza troppo sforzo per il suo intelletto e per l'organo visivo.

Prima di finire questo scritto sentimmo la voglia di imitare i nostri Confederati, e compilare noi una piccola scelta di libri buoni ed utili ai bambini; ma, consapevoli di non potervi riuscire mancandoci la pratica che potrebbe invece aver un maestro, non l'abbiamo fatto. Ci auguriamo che qualche insegnante ci tolga, come si suol dire, la mano, e colmi la deplorata lacuna. M. F.

Società svizzera d'Igiene scolastica

Nel febbraio del morente anno, ebbe luogo in Olten un'assemblea di amici delle scuole e di insegnanti per mettere le basi d'una Società svizzera, specialmente dedicata all'igiene scolastica;

e il giorno 8 d'ottobre un'altra assemblea riunitasi a Berna, sotto la presidenza del dott. Schmid, ne discusse e adottò gli statuti.

Ora il Comitato della novella Società si rivolge a quanti s'interessano di scuole e dell'igiene che le riguarda, per averne adesione ed appoggio.

Il modo con cui vengono trattate e risolte le questioni importantissime concernenti l'organizzazione delle scuole e la pratica dell'insegnamento — dice il Comitato — deve interessare direttamente non solo le autorità scolastiche ed amministrative, ed i pedagoghi, ma altresì gl'igienisti, i medici, gli architetti e gl'impresari, gli amici delle scuole e del popolo, tutti quelli insomma che hanno a cuore lo sviluppo progressivo dell'attuale generazione e di quella a venire.

Finora, prosegue la circolare, le questioni d'igiene scolastica, segnatamente quelle riguardanti la costruzione degli edifizi per le scuole e la mobiglia, vennero studiate singolarmente nei diversi Comuni, ed accadde spesso di veder poste in discussione in dati luoghi certe questioni già da lungo tempo risolte in altri luoghi della nostra patria.

D'altra parte le autorità scolastiche ed amministrative dei comuni più importanti sono tempestate di richieste d'informazioni sopra questioni aventi relazione colla scuola; e questo fatto lascia supporre giustificata la fondazione tra noi d'una Società d'igiene scolastica.

Lo statuto di questa Società, al suo primo articolo, stabilisce che essa ha per iscopo di facilitare lo scambio delle opinioni intorno a questioni concernenti l'igiene scolastica, e di favorire i progressi di questa nella Svizzera. Essa perciò darà opera ad organizzare assemblee, a pubblicare annali svizzeri d'igiene scolastica, a creare un ufficio centrale d'informazioni, e sezioni locali, ed esposizioni, e conferenze pubbliche, ecc.

Interessanti dovranno riuscire gli annali, che conterranno i rapporti sui vari argomenti trattati nelle assemblee annuali della Società ed i loro resoconti; le risoluzioni delle sezioni; un sunto delle ordinanze e prescrizioni sull'igiene scolastica, ed uno sguardo sugli sforzi operati nei cantoni per farla progredire; lavori interessanti l'igiene, fra cui la costruzione delle case scolastiche, e dei mobili, i mezzi più acconci a mantenere e migliorare la salute della gioventù, ecc.

La Società potrà anche pubblicare un organo speciale destinato a facilitare lo scambio delle opinioni fra i suoi membri e propagare le idee favorevoli all'igiene.

Il sodalizio si compone di membri individuali d'ambo i sessi

e di membri collettivi. I membri individuali pagano una tassa annua di cinque franchi. Sono considerati quali membri collettivi le autorità che versano un'annua contribuzione di 20 franchi. I membri ricevono gratis gli Annali pubblicati dalla Società, come pure l'organo sociale previsto dallo Statuto.

Nei vari Cantoni la nuova Società va riunendo la più simpatica e larga accoglienza, e ci auguriamo che non le manchino numerose adesioni anche nel Ticino, dove l'igiene scolastica ha bisogno d'esser meglio conosciuta e praticata.

Per dare un saggio anche dell'importanza delle trattande discusse nella prima assemblea costituente della Società, accenneremo a due rapporti presentati dai soci signori dott. Muller di Zurigo e dott. Bourquin di La Chaux-de-Fonds, le cui conclusioni, adottate dall'assemblea, sono:

1. Le scuole, tanto in campagna che in città, devono esser sottoposte ad un controllo igienico permanente, a salvaguardia e miglioramento della salute della scolaresca.

2. Lo stato di salute degli allievi e le condizioni igieniche delle scuole saranno periodicamente controllati da medici. Dovunque lo permetteranno le circostanze, questo controllo sarà eseguito da medici che abbian fatto uno studio speciale d'igiene.

3. Devonsi insegnare ai maestri ed alle maestre i principi d'igiene affinchè possano applicarli nel loro insegnamento.

La più prossima assemblea sociale sarà tenuta in Zurigo nei giorni 19 e 20 del venturo marzo, sotto la presidenza del Consigliere di Stato Locher, attuale direttore dell' istruzione pubblica di quel Cantone; e vi saranno discussi i seguenti temi:

a) Dell'infanzia abbandonata dal punto di vista igienico: relatore il sig. prof. Dr *Giraud* a Berna.

b) Gli orari scolastici e le esigenze dell'igiene; relatore il sig. Dr *Werder* rettore a Basilea.

c) Ciò che deve abbracciare l'esame medico degli scolari: relatore il sig. Dr *Rheiner* di S. Gallo.

d) La costruzione dei pavimenti, delle pareti e dei soffitti nelle scuole e nelle sale di ginnastica: relatore il sig. *Geiser*, architetto della città di Zurigo.

e) I risultati delle colonie delle vacanze: relatore il pastore *Bion* di Zurigo.

Colla riunione sarà pure combinata un'esposizione locale d'oggetti riferentisi all'igiene delle scuole; e nei nuovi locali scolastici si daranno dimostrazioni d'igiene applicata.

Il Comitato si compone di un presidente (D^r Fr. *Schmid*, direttore dell'Ufficio sanitario federale in Berna), di un vice-presidente

(prof. P. *Guex* direttore delle scuole di Losanna), due segretari (I. Fr. *Zollinger*, segretario della direzione delle Scuole municipali di Zurigo, II. Dr G. *Sandoz*, vice presid. della Commisssione di Stato sanitaria di Neuchâtel), un tesoriere (E. *Ducloux*, consigliere municipale a Lucerna) e due assessori (A. *Geiser*, architetto della città di Zurigo e Dr X. *Wetterwald*, ispettore scolastico di Basilea).

La Società comprendeva, fin dalla sua assemblea costituente, oltre un centinaio di membri, di cui parecchi medici, capi d'ufficî sanitari, medici scolastici, tutti i professori d'igiene delle facoltà svizzere, diversi direttori di dipartimenti cantonali e di stabilimenti di pubblica istruzione.

Dai rapporti annuali che il nostro Dipartimento di Educazione riceve dagli Ispettori si rileva troppo spesso come l'igiene sia trascurata in tante delle nostre scuole, dove entrano assai di raro i signori medici delegati: dovrebb'essere quindi salutata la nuova società svizzera anche da noi, e rafforzata da buon numero di aderenti: vorremmo ce ne fosse almeno uno per ogni comune.

BIBLIOGRAFIA

Dalla gentilezza dell'egr. avv. Giuseppe Rensi ci fu trasmesso un suo opuscolo avente per titolo *Una Repubblica Italiana*, portante uno scritto che la *Critica Sociale*, periodico che si stampa a Milano, ha pubblicato in vari numeri dello spirante anno. La Repubblica, presa a soggetto del suo studio, è il Cantone Ticino, nel quale l'autore ha riparato dopo i fatti di maggio del 1898, e dove ha trovato ospitalità, lavoro ed una sposa, che certo varrà a vieppiù affezionarlo al nostro paese

Giovane di sentimenti democratici, è naturale che la sua residenza fra noi, e proprio nella nostra capitale, dovesse fargli rivolgere l'attenzione in modo speciale sulle nostre istituzioni e sui nostri pubblici costumi, e studiare se la vita politica ed economica della repubblica sia quella che più s'adatti a noi e adattar si potrebbe ad altro popolo nostro vicino.

Frutto delle sue osservazioni ed indagini è l'opuscolo citato, nel quale fa un quadro per noi molto lusinghiero. Dopo un proemio esplicante lo scopo del suo lavoro, l'Autore passa in rassegna l'esercito, la evoluzione storica del Cantone, le istituzioni politiche e lo sviluppo civile; e in tutto egli trova, anche mediante confronti e paralleli basati sopra cifre statistiche officiali, che sono di gran

lunga migliori di quelli della vicina monarchia; dal che deduce che quanto ha potuto attecchire e svilupparsi in questo angolo di nazionalità italiana, deve pur convenire ad altro popolo che con noi ha comuni lingua, costumi, religione, e che ebbe già istituzioni repubblicane assai fiorenti.

« Il Ticino, conclude l' A., questa frazione d' Italia che crebbe sotto la democrazia repubblicana, ebbe uno sviluppo di vita civile, da ogni punto di vista, rapidissimo. Mosso questo sviluppo da umili inizii, ben più umili di quelli da cui partivano la maggior parte delle altre terre di lingua italiana, esso raggiunse uno stadio di gran lunga superiore — sia nella evoluzione delle istituzioni politiche, sia nella maggior diffusione dell' istruzione, sia nella minore delinquenza — di quello toccato dall'Italia ricostituitasi a nazione sotto la monarchia. Questa Italia repubblicana, adunque, assomma in sè un più gran numero degli elementi essenziali di civiltà che non l'Italia regia ».

Noi siamo altamente lusingati da questo giudizio, e ne ringraziamo il benevole Autore; ma ci permettiamo di rilevare una circostanza che non va dimenticata, ed è, che il Cantone Ticino conta un secolo di vita indipendente, ed anche nei tre secoli precedenti, trascorsi in istato di baliaggio, non mancò mai, il popolo, d'una considerevole libertà amministrativa.

L'Italia una, e libera dallo straniero, non data che da quarant'anni, e nessuno può misconoscere i notevolissimi progressi da essa fatti, non diremo nelle istituzioni politiche dipendenti dallo Statuto sabaudo, ma in ogni altro ramo del vivere civile, nelle industrie, nel commercio, e, diciamolo pure, nelle idee e nelle tendenze democratiche e repubblicane. Parliamo dell' Italia nel suo insieme; se scendessimo a considerarla nelle varie sue regioni troveremmo certo molto divario fra il mezzodì ed il settentrione; quest'ultimo essendo, a nostro avviso, assai più preparato alle politiche evoluzioni; ma è innegabile il grande sviluppo preso dalla nazione, anche senza e forse malgrado la sua forma di governo. Informino, p. e., le elezioni politiche ed amministrative di parecchie delle più importanti città della Penisola.

NOTIZIE VARIE

Incendi di boschi. — La selvaggia e tante volte deplorata e condannata distruzione dei boschi a mezzo del fuoco, continua imperterrita, e diremmo quasi imperturbata, qua e là sulle montagne del nostro Cantone. L'autunno e l'inverno, quando la neve

non vi si opponga, sono le epoche ordinariamente scelte per siffatta vandalica impresa. Le Autorità cantonali si fanno allora sentire, pubblicano ordinanze e divieti e minaccie di multe ed altre punizioni pei colpevoli; ma questi non si scoprono mai. Forse essi godono la protezione delle località stesse che ritengono gl' incendi favorevoli ai loro pascoli, antico pregiudizio che non è affatto scomparso malgrado l'opera della scuola tendente a propagare sane dottrine fra il popolo tutto, anche su per le montagne e nelle valli più remote.

Noi pensiamo, e con noi stanno tutti i benpensanti, che sia ormai giunto il tempo di agire con tutti i mezzi possibili per conoscere i colpevoli e punirli con tutto il rigore che la legge concede, per dare una buona volta un salutare e pubblico esempio. E quando non sia dato di trovare le *persone* incendiarie, si tengan responsabili le *autorità* comunali. Allora forse si eserciterà da queste la dovuta sorveglianza e non sarà più tanto difficile scovare anche i veri colpevoli, siano essi spontanei o comandati.

A che pro far leggi e regolamenti e spender tanto denaro cantonale e federale per ripopolare le nostre nude montagne di nuove piantagioni, se poi non vengono rispettate, e si distrugge in poche ore il lavoro dispendioso di anni ed anni? E si deve ancora tollerare un triste e pericoloso andazzo, che fa disonore alla civiltà del paese, e potrebbe farci ritirare i sussidii federali destinati alla protezione dei boschi sulle alte montagne? Non si può tutto pretendere dalla scuola, la cui opera è troppo lenta e difficile là dove l'ignoranza ed i pregiudizi han posto lunghe e profonde radici: ci vuole la mano della forza e della giustizia!

Scuola Politecnica. — Per l'anno in corso avvenne un cambiamento nella direzione di questo importantissimo istituto. Il prof. dott. A. Herzog rinunciò alle funzioni di direttore dopo averle esercitate per lo spazio di quattro anni; ed il Consiglio scolastico chiamò al posto vacante il prof. dott. R. Gnehm.

Il sig. Herzog assunse quelle di vice-direttore, nelle quali succedette al prof. C. F. Geiser.

Gli allievi dell'anno 1898-99 furono 935; se l'aumento prosegue come in passato, per l'anno in corso essi devono toccare il migliaio.

Studenti universitari. — Nel semestre invernale dell'anno scolastico 1898-99, frequentarono le Università e le Accademie svizzere ben 2029 studenti di nazionalità svizzera, di cui 82 del sesso gentile; mentre se ne annoverarono 1560 di altre nazionalità, fra i quali 473 di sesso femminile.

Il numero degli uditori, senza distinzione di nazionalità, fu di 849, di cui 382 di sesso femminile. Il totale generale di studenti regolari ed uditori è stato di 4438, cioè 3501 maschi e 937 femmine. Anche questi frequentatori vanno aumentando di anno in anno, anzi di semestre in semestre.

Si sa che le università svizzere sono 6 (Zurigo, Berna, Basilea, Ginevra, Friborgo e Losanna), oltre all'Accademia di Neuchâtel. Come si vede, due migliaia di studenti «svizzeri» costituiscono un bel numero per una popolazione di tre milioni d'anime. L'Italia, che ne ha tre volte di più (17 università regie e 4 libere), con circa 25 mila frequentatori (compresi anche gli stranieri) è accu-

sata di creare un gran numero di «spostati». Il cielo non voglia che si abbia a levare ugual lamento nella piccola Svizzera!

L'ottavo circondario scolastico. — Fin dal primo anno di prova fatta dal nuovo ispettorato scolastico si è trovato che il numero di sette circondari non bastava, e che il settimo, segnatamente, era troppo vasto, comprendendo esso le Valli di Blenio e Leventina. I vari comuni, in gran parte seminati su pei fianchi delle montagne, con faticosi accessi, e la durata semestrale di quasi tutte quelle scuole, e quindi la loro chiusura contemporanea, non permettevano di visitarle tutte colla voluta diligenza, e di presenziare agli esami finali di tutte. Questa cosa venne subito compresa anche dall'Autorità superiore, la quale ha ora proposto al Consiglio di Stato, che ha accettato e mandato al Gran Consiglio, una modificazione all' attuale riparto, portando da 7 ad 8 il numero dei Circondari scolastici. Così la Leventina verrebbe a costituire da sè, con qualche comune della Riviera, un Circondario, e la Valle di Blenio, con qualche altro comune della stessa Riviera, un altro circondario. Qualche maggior estensione vien data al circondario di Bellinzona, verso mezzogiorno, fino ad abbracciare alcuni comuni del Sottoceneri, lasciando agio così ad una riduzione del Circondario di Lugano per accollarne parte a quello di Agno.

Un comune che non è assolutamente a posto è quello di Brusino-Arsizio, il quale anzichè al II dovrebb'essere aggregato al I circondario. Nel nuovo progetto di riparto esso è lasciato al II; ma se il Gran Consiglio ammetterà che le piccole modificazioni nei circondari siano lasciate in facoltà del Consiglio di Stato, senza più bisogno, di toccare alla legge, riteniamo che il suddetto Comune verrà annesso al Circondario di Mendrisio, suo centro più naturale e più comodo. La traversata del lago con barche per chi viene da Lugano, od il lungo giro Capolago-Riva-Brusino, si devono e si possono evitare.

Case scolastiche. — Dopo le tre città, anche altri centri considerevoli provvidero o pensano a provvedere le proprie scuole di più adatti locali. Ora è la volta di *Mendrisio*. Un concorso per disegni fu bandito da quell'onorevole Municipio, e parecchi architetti risposero all'appello, mandandovi numerosi progetti, che rimasero per più giorni esposti alla vista ed al giudizio del pubblico. Ora un giurì composto di persone competenti è incaricato dell'esame e della scelta del progetto migliore e più conveniente ai bisogni di quel borgo, e noi facciam voti che il suo verdetto raccolga il plauso generale del paese, e, se fosse possibile, anche quello dei signori concorrenti non favoriti.

La morte di una signora benefica. — Ai primi dello scorso marzo fu deplorata la subitanea scomparsa di un nostro socio onorario, il sig. G. Bernasconi di Mendrisio, ed in quella luttuosa occasione una nota d' onore fu fatta in lode dell' egregia vedovata sua consorte, la quale, in memoria di lui, aveva disposto una cospicua somma (circa 60,000 franchi) a favore di istituzioni pie e di pubblica beneficenza, contemplandovi la Società Demopedeutica e quella di M. S. fra i Docenti.

Ora la nota funebre è destinata alla stessa signora, alla buona e pia *Giuditta Bernasconi-Bolzani*, spentasi pochi giorni dopo il suo arrivo a Pieve di Sori, dove l'amorosa famiglia aveala condotta nella speranza di migliorarle la scossa salute. Non è a dire quanto sincero dolore abbia prodotto questa perdita in Mendrisio e fuori dove la famiglia Bernasconi, tanto luttuosamente colpita in questi ultimi tempi, ha saputo meritarsi larga messe di stima e di amicizia. Ai figli e parenti desolati le nostre vive condoglianze.

— A proposito di defunti, dobbiamo aggiungere al cenno necrologico del compianto maestro *Martino Caccia* (v. numero 21) la notizia, comunicataci tardi, che lo stesso ha legato franchi 100 alla Società degli Amici dell'Educazione, di cui era membro onorario.

Per i maestri in disponibilità.

La Direzione dell'*Educatore*, a cui talora si fa capo per avere maestri nel corso dell'anno da occupare in supplenza d'altri, o ammalati o ritiratisi dalla scuola per date cause, invita i maestri in aspettativa e che desiderano non essere al caso dimenticati, a volersi notificare alla medesima, dandole informazioni e notizie sul servizio già prestato, sul valore delle proprie patenti, sulle cause della disoccupazione, ecc. Con questi dati la prefata Direzione potrebb' essere in grado di suggerire o raccomandare all'uopo per le supplenze quelli che risultassero meritevoli di raccomandazione.

INFORMAZIONI E RISPOSTE

La Redazione dell'*Educatore* ha eseguito or ora una nuova spedizione di alcuni chilogrammi di stagnolo destinato alla istituzione d'un Asilo per maestre e maestri vecchi od infermi, che sta per sorgere nelle vicinanze di Berna. La raccolta continua da parte nostra anche nell'incominciato anno scolastico. Ricordiamo che l'istituto è già in via di formazione (*Schweizerische Lehrer- und Lehrerinnenheim Melchenbühl bei Bern*), e la Società che se n'è fatta promotrice prosegue alacremente l'opera sua generosa e disinteressata.

Tip. e Lit. El. Em. Colombi — Bellinzona

Milano – PAOLO CARRARA – Editore

In corso di pubblicazione:

Ultimi Viaggi Straordinari

DI

GIULIO VERNE

Premiati dall' Accademia di Francia

VERSIONE

DI

SALVATORE FARINA

Edizioni in 8 splendidamente illustrate:

1. Famiglia senza nome . Lire 5,00

adorna di 82 incisioni di G. TIRET-BOGNET.

2. La Terra sottosopra . » 2,50

adorna di 36 incisioni di GIORGIO ROUX.

3. Cesare Cascabel . . . » 5,00

adorna di 97 incisioni di GIORGIO ROUX.

4. Mistress Branican . . » 5,00

adorna di 95 incisioni di L. BENETT.

5. Il Castello dei Carpazii » 2,50

adorna di 46 incisioni di L. BENETT.

Si pubblicano a Dispense di **pagine 16**
a Cent. 10 la Dispensa.

A RICHIESTA SI SPEDISCE CATALOGO DI LIBRI DI PREMI GRATIS

OPERE
DI
ALESSANDRO MANZONI

	broch.	leg.
EPISTOLARIO CRONOLOGICO (1503-1773), pubblicato per cura di G. Sforza. Due volumi . . . . . L.	5 —	6 —
I PROMESSI SPOSI. — Splendida ed unica edizione che faccia onore al celebre romanzo, espressamente illustrata da 41 quadri e molte incisioni intercalate dal cavaliere Nicolò Sanesi. Elegante volume in-4 . . . . . »	15 —	18 —
— Detti, edizione in-8 illustrata . . . . . »	6 —	8 —
— Detti, in carta distinta . . . . . »	10 —	12 —
— Detti, in-16 grande . . . . . »	1 —	2 —
— Detti, in 2 volumi in-16, con incisioni e ritratto »	5 —	6 —
TRAGEDIE E POESIE. — Un volume in-16 . . . . . »	1 —	2 —
LES FIANCÉS, d'après les traductions des MM. Montgrand et Rey-Dusseuil. Nouvelle édition revue et complétée par le soins des professeurs Martin et Pizzigoni. — Un volume in-16 illustrato . . . . . »	5 —	6 —
IL TRIONFO DELLA LIBERTÀ. — Poema inedito. Un vol. in-8, con incisioni, seconda edizione . . . . »	3 —	4 50
IL MANZONI E IL FAURIEL, studiati nel loro carteggio inedito da A. De-Gubernatis, con ritratto . »	3 50	5 —
LA MORALE CATTOLICA. — Un volume in-16 . . . . »	1 50	— —
SCRITTI VARII SULLA LINGUA ITALIANA . . . . . »	1 50	— —
OPERE. — Prima edizione illustrata, 1840 (edizione rarissima). Due volumi in-4 . . . . . »	40 —	50 —

Milano, L'Editore **P. CARRARA**, spedisce contro vaglia postale.